



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ

AMBIENTE

PRODUZIONE

8
2004

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISSN 1592-5935

ISBN 88-7814-485-1

© Copyright 2005 – Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it

Stampato a Firenze presso Tipografia Il Bandino nel settembre 2005

Indice

<i>Editoriale</i>	7	
1. ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE		
L. TOGNOCCHI, <i>Ceramiche di XVIII secolo da un pozzo del Foro di Cesare</i>	11	
M. MILANESE, L. TAMPONE, I. TROMBETTA, <i>San Giovanni alla Vena (Vicopisano). Ricerche sulla produzione ceramica postmedievale di un centro di produzione nel Basso Valdarno</i>	43	
G. VANNINI, M. CAROSCIO, <i>La maiolica di Cafaggiolo: studio morfologico di una produzione rinascimentale</i>	85	
G. CIAMPOLTRINI, C. SPATARO, <i>Il vasaio di "Castel del Bosco". Un complesso del tardo Rinascimento dal territorio di Montopoli in Valdarno (Pisa)</i>	115	
2. VIE DI COMUNICAZIONE, COMMERCII E INDICATORI ARCHEOLOGICI DEI TRAFFICI COMMERCIALI		
L. GIOVANNETTI, <i>Lungo la Strada del Duca. Criteri costruttivi, di manutenzione e infrastrutture di un tracciato montano del Settecento: la Via Vandelli in Garfagnana (versante ligure)</i>	129	
3. ARCHEOLOGIA E STORIA DELLA CITTÀ		
S. HANKE, <i>I bagni privati nei palazzi e nelle ville genovesi</i>	143	
P. GÜLL, <i>Il Convento di Santa Maria del Carmine a Lecce: scavi 2003</i>	151	
M. BALDASSARRI, E. BISIO, S. CUCINI, M. FEBBRARO, O. MALFITANO, A. MEO, <i>L'intervento archeologico nel cortile settentrionale del monastero di San Matteo di Pisa (campagna 2003)</i>	163	
H. SALVADORI, <i>Il progetto di archeologia urbana nel centro storico di Grosseto, 1998-2003</i>	199	
4. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – Schede (a cura di M. Milanese e L. Biccione)		205
5. RECENSIONI		
<i>Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa</i> (G. Gattiglia)	233	
L. FLUTSCH, <i>Futur antérieur. Trésor archéologiques du 21^e siècles après J.-C.</i> (G. Gattiglia)	234	
P.E. POPE, <i>Fish into Wine. The Newfoundland Plantation in the Seventeenth Century</i> (D. Sami)	235	
M. MILANESE M. BALDASSARRI (a cura di), <i>Il Castello e l'uliveto. Insediamento e trasformazioni del paesaggio dalle indagini archeologiche a Massa in Valdinievole</i> (N. Christie)	236	
P. GÜLL, <i>L'industrie du quotidien. Production, importations et consommation de la céramique à Rome entre XIV^e et XVI^e siècle</i> (E. Giannichedda)	237	
T. ANDERSON, S. O'CONNOR, A.R. OGDEN, <i>An early eighteenth-century denture from Rochester, Kent – England</i> (A. Fornaciari)	239	

Editoriale

A dieci anni dal Convegno "Archeologia Postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia" (Sassari, 17-20 Ottobre 1994) prosegue su vari livelli la crescita della disciplina: dopo l'accensione del primo insegnamento universitario presso l'Università di Venezia, commentata da Sauro Gelichi nell'Editoriale del numero 7 della rivista, anche l'Università di Lecce ha avviato un corso di Archeologia Postmedievale. La maggiore attenzione riservata (oggi rispetto ad allora) dai ricercatori sul campo alle evidenze di età moderna e contemporanea è determinata da diversi fattori, fra cui l'ulteriore innalzamento dello standard medio della qualità dell'archeologia stratigrafica in cui i pregiudizi cronologici sembrano rappresentare sempre meno una barriera insormontabile come ancora avveniva nel recente passato, ma anche la progressiva affermazione di una cultura dell'archeologia preventiva e le sempre più diffuse strategie di valutazione e diagnostica delle aree urbane e rurali.

L'applicazione delle metodologie archeologiche alle grandi tragedie del XX secolo (le guerre mondiali, le guerre etniche con le loro stragi) se da un lato ha evidenziato ulteriormente la capacità storiografica dell'archeologia, dall'altro ha contribuito, in modo certamente più spettacolare di quanto possa fare l'archeologia urbana o quella rurale, a sottolineare come oggi l'archeologia dei periodi più vicini a noi non debba più ricercare giustificazioni del proprio operare o tentare di convincere accademia e società civile della propria esistenza. Lo stesso imbarazzo del limite cronologico basso, provato da alcuni nell'accettare una data apparentemente troppo vicina a noi, è in realtà un falso problema (lo si era già scritto nel numero 1 della rivista), nel momento in cui si riconosca nel significato storiografico del documento archeologico l'unico parametro valutabile, che, come ogni archeologo che lavori valutando l'indice di informazione insito nei diversi segmenti della stratificazione ha ben presente, non risiede nella cronologia ma nella qualità del contesto stratigrafico e dei suoi specifici processi di formazione.

Al fianco di un lento ma costante processo di crescita, non manca l'attenzione, da parte della rivista, al contesto europeo ed allo scambio con ricercatori operanti in questo settore nello scenario internazionale, come avvenuto di recente a Lione (Xth Annual Meeting, EAA, settembre 2004) ed a York (38th Annual Conference, Society for Historical Archaeology, gennaio 2005), dove si è messo a punto una sorta di gemellaggio con le riviste "Post-Medieval Archaeology" e "Historical Archaeology". Accanto ad un consenso accademico ed istituzionale ancora prudente si ritrova, in Italia, caratterizzato da maggiore convinzione, quello della società civile, che non conosce tradizioni, scuole, steccati o pregiudizi accademici, ma che coglie appieno il contributo storiografico portato dalle fonti materiali alla storia dei secoli più recenti e rappresentato da una più ampia interpretazione storica basata su fonti di natura differente, fatte dialogare e confrontate fra loro.

Se risultano dunque individuabili alcuni segnali positivi ed incoraggianti, si registrano tuttavia perduranti difficoltà dovute all'assenza, già più volte segnalata in queste pagine, di un organico dibattito teorico strutturato, al di là della polarizzazione degli sforzi dei ricercatori su alcune tematiche aggreganti, originate nell'archeologia del territorio (vedi il numero 6, dedicato all'archeologia ambientale), ma più spesso in quello straordinario laboratorio metodologico e storiografico costituito dall'archeologia urbana, che rappresenta in tutta Europa il luogo di nascita dell'archeologia dei secoli più recenti.

In un recente seminario, organizzato J. Bournouf e da F. Journot dell'Université de Paris I, è emerso un quadro complessivamente affine a quello italiano (la ricerca è prevalentemente urbana, in cantieri legati allo sviluppo delle città), con un incremento negli ultimi dieci-quindici anni delle indagini sul campo, ma con una difficoltà nell'individuazione di un dibattito teorico, probabilmente determinata anche da una esiguità delle edizioni di scavi e ricerche.

In questo numero della rivista, dal carattere miscelaneo, i principali temi aggreganti (oltre ad un contributo sull'archeologia della viabilità transappenninica tra Emilia e Toscana ed al saggio sui bagni privati nei palazzi e nelle ville di Genova) sono risultati essere due: la trasformazione e la ridefinizione dei paesaggi urbani tra Tardo Medioevo

ed Età Moderna, nonché l'archeologia della produzione ceramica in alcuni centri della Toscana, una coincidenza peraltro non programmata, che indica una particolare vivacità di ricerche in questa regione.

Opere di riqualificazione urbanistica hanno consentito le indagini stratigrafiche preventive di Lecce, Pisa, Roma e Grosseto, che ci illustrano le trasformazioni di segmenti di queste città, con l'affermarsi sulla scena di un nuovo protagonista dei paesaggi urbani dell'Età Moderna ed ormai familiare all'archeologia postmedievale, rappresentato dal grande complesso monastico-conventuale urbano, dalle sue preesistenze, dalle tracce archeologiche delle fabbriche, dei contesti d'uso delle comunità religiose (vedi il numero 5 della rivista, dedicato alla ceramica conventuale) e delle successive ed ulteriori nuove funzioni civili, sviluppatasi nell'Ottocento e determinate dalla soppressione napoleonica degli Ordini religiosi. Questo in una cornice, che si coglie nettamente nei casi di Lecce e di Grosseto, di profondo rinnovamento complessivo degli spazi urbani e di un adeguamento delle mura alle nuove tecniche militari, secondo una trasformazione che si coglie, con differenti modalità e cronologie, in tutto il continente europeo.

I contributi sull'archeologia della produzione ceramica sono focalizzati sulla presentazione dei primi risultati delle indagini di scavo in un centro di grande rilievo e fama internazionale nella storia degli studi, come Cafaggiolo, mentre le ricerche in centri minori (Montopoli e San Giovanni alla Vena) gettano luce sulla complessa rete produttiva dell'area valdarnese e dei suoi rapporti con Pisa. Nel caso di San Giovanni alla Vena emerge anche come l'attuale incalzare della trasformazione urbanistica di questo centro stia determinando negli ultimi anni la distruzione delle fonti della storia del lavoro di una comunità che per secoli aveva vissuto su questo tipo di produzione. Uno dei motivi di interesse del saggio sul contesto ceramico del tardo XVIII secolo dal Foro di Cesare a Roma è anche quello di mettere a disposizione un ulteriore documento archeologico sulle produzioni disponibili in città in quel periodo e selezionate (solo in parte commissionate) da una comunità religiosa, in anni non molto distanti dalle testimonianze materiali del ben noto monastero settecentesco del conservatorio delle zitelle di Santa Caterina della Rosa.

MARCO MILANESE

1. ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE

Ceramiche di XVIII secolo da un pozzo del Foro di Cesare

Lucia Tognocchi

*Alla mia professoressa, in ricordo
delle giornate romane trascorse insieme*

Abstract: The ceramics discussed in this article come from a well which was discovered on the south side of Caesar's Forum during the excavations conducted by the Superintendent's Office of the City of Rome from 1998 to 2000. The excavations uncovered the eastern area which was thus joined to the western area which had been excavated in 1933. The pottery finds belong to three categories: maiolica, lead glazed wares, and earthenware, and represent a cross section of the everyday pottery in use in Rome in the 18th century. Analogies for all of this material are to be found in the pottery recovered from the excavation of the Crypta Balbi and are, presumably, mostly local products. The tableware in particular, is found with two main types of decorations; the first has simple polychrome concentric rings around a stylised central motif, and the other, which includes both locally made and imported pieces, is evidence of the continuing popularity of the fashion for Ligurian type monochrome blue pottery. Among these finds, of particular interest are the plates and bowls with the monogram AR followed by the year, painted on the bottom, which must have been part of a set supplied to the nearby Convent of Aracoeli on the Campidoglio. This material adds new data to the other discoveries which are helping to define the chronology proposed for some of the pottery found in Rome. Through archival research, moreover, two inventories have been discovered, one from 1810 and the other dated 1849 relative to the possessions of the Church and Convent of Aracoeli which lists and describes the objects according to the specific room in which they were located. These documents not only tell us a great deal about the vocabulary that was in use in Rome at the time, they also enrich our knowledge about the kinds of pottery being used on the table and in the kitchen and remind us of the fact that quite often material from archaeological strata can be quite different from those mentioned in documents.

Keywords: Monastic pottery, tableware, well, convent of Aracoeli, inventory, Rome.
Ceramica siglata, servizi da mensa, pozzo, convento di Aracoeli, inventario, Roma.

Il materiale ceramico di cui parleremo fa parte di uno scarico di XVIII sec. trovato all'interno del pozzo 2127 durante gli scavi che la Sovrintendenza BBCC del Comune di Roma ha condotto nel Foro di Cesare dal 1998 al 2000, che hanno riportato allo scoperto la parte orientale del complesso forense riunendola così a quella occidentale, già scavata nel 1933 (Figg. 1-2)¹. I reperti delineano un panorama di prodotti da mensa, da cucina e da fuoco di uso corrente nella Roma settecentesca che alcuni documenti d'archivio individuati contribuiscono a descrivere in modo più completo. Il tipo di con-

testo, cronologicamente omogeneo con presenza di alcune stoviglie recanti l'anno dipinto, viene così ad aggiungersi ad altre scoperte, come quella della fornace di via della Consolazione, che hanno contribuito a puntualizzare meglio la cronologia di alcune produzioni presenti a Roma tra XVI-inizi XIX sec. Per quanto riguarda l'ubicazione del ritrovamento, appare finora inesplicabile la presenza nel pozzo 2127 di ceramica destinata con ogni probabilità al vicino convento di Aracoeli sul Campidoglio.

1. L'area dei fori imperiali dal processo di urbanizzazione di fine XVI agli sventramenti del Governatorato

Nel XVIII sec. l'area anticamente occupata dal foro di Cesare ha un assetto urbanistico oramai consolidato, con isolati occupati prevalentemente da edifici dove la superficie adibita ad orti e giardini risulta essere alquanto limitata. Sulla pianta di Roma redatta dal Nolli nel 1748 i limiti del complesso forense sono indicativamente segnati da via di Marforio a Sud, dal fianco destro della chiesa di S. Adriano ad Est, realizzata nella Curia, dalla strada di Testa Spaccata e

¹ L'intervento al Foro di Cesare rientra in un più vasto progetto che ha interessato fin dal 1986 l'area dei Fori Imperiali con alcuni settori di scavo, coinvolgendo la Sovrintendenza BB.CC. del Comune, la Sovrintendenza di Roma e l'Università, allo scopo di chiarire certe problematiche inerenti la topografia antica del sito, altrimenti insolite per mancanza del "dato archeologico", e di conoscere le trasformazioni che la zona dei fori dovette subire in età tardo antica, medievale e postmedievale. Cfr. al riguardo CASTAGNOLI *et al.* 1985, pp. 245-271; CARANDINI *et al.* 1985, pp. 272-299. Per una sintesi dei risultati conseguiti negli scavi '96-2000 nel foro di Cesare e più in generale nei fori Imperiali durante il Medioevo cfr. SANTANGELI VALENZANI 2001 p. 269 e ss. Per rapporti più dettagliati cfr. MENEGHINI 1999, p. 43 e ss.; IDEM 2001, p. 149 e ss.; SANTANGELI VALENZANI 1997, p. 64 e ss.; IDEM 1999, p. 163 e ss. e bibliografie corrispondenti.